OTTOBRE-NOVEMBRE 2018

Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

AMBIENTE
3° PARTE

GRUPPO HERA
Sezione:ISERNIA

PRIMO PIANO MOLISE
Dir. Resp.:Luca Colella
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Edizione del:22/11/18
Estratto da pag.:19
Foglio:1/1

Il sindaco di Venafro Ricci ha dato mandato all'Avvocatura di costituirsi in giudizio

Prescrizioni Aia, Herambiente ricorre al Consiglio di Stato: Palazzo Cimorelli si oppone

VENAFRO. «Tenuto conto degli interessi pubblici sottesi alla vicenda, vorrà effettuare i dovuti approfondimenti e, all'esito, riferirmi e predisporre gli atti istruttori necessari per la costituzione in giudizio in resistenza all'appello o la proposizione dell'intervento ad opponendum nel predetto giudizio di appello»: a scrivere è il sindaco di Venafro Alfredo Ricci che invita il responsabile dell'ufficio Avvocatura di Palazzo Cimorelli a riprendere la questione legata all'appello al Consiglio di Stato proposto dalla società "Herambiente spa" che gestisce l'inceneritore di Pozzilli. Appello contro la sentenza del Tar Molise del 2017.

Nella comunicazione al responsabile dell'ufficio di Avvocatura del Comune, avvocatessa Arianna Vallone, il primo cittadino informa altresì che «da una ricerca effettuata su internet ha potuto constatare che dinanzi al Consiglio di Stato pende l'appello proposto da Herambiente spa avverso la sentenza del Tar Molise numero 202/2017. Si tratta- aggiunge il sindaco Ricci- della sentenza con cui il Giudice amministrativo di primo grado ha respinto il ricorso proposto in quella sede da Herambiente avverso gli atti con cui la Regione Molise ha rilasciato l'autorizzazione integrata ambientale, con prescrizioni, all'esercizio dell'impianto di coincenerimento di rifiuti non pericolosi denominato Wte di Pozzilli».

Nel giudizio al Tar il Comune di Venafro era costituito in resistenza al ricorso proposto. Alla luce di tutto questo il sindaco di Venafro ha interessato il proprio ufficio di Avvocatura perché una eventuale costituzione in "resistenza all'appello", a difesa degli interessi di tutti i cittadini.

La questione, come è noto, fu sollevata anche dagli ambientalisti, in prima linea le Mamme per la salute, da sempre impegnate perché vengano rispettate le norme in campo ambientale. L'amministrazione comunale di Venafro, dunque, condivide quanto stabilito dalla Regione Molise attraverso l'Autorizzazione integrale ambientale rilasciata a Herambiente con una serie di prescrizioni. Provvedimento impugnato dalla società che gestisce l'impianto di Pozzilli e che ha già ricevuto una prima bocciatura dinanzi al tribunale amministrativo di Campobasso.

Marco Fusco

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-123-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:FERRARA

il Resto del Carlino
Ferrara
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000

Edizione del:23/11/18
Estratto da pag.:61
Foglio:1/1

CENTO Il direttore Ceccotto ieri in Commissione. Toselli: «Verranno garantiti tutti i posti»

Cmv Servizi e Atr cedute a Hera «Un treno che passa una volta»

Valerio Franzoni

«UN TRENO che passa solo una volta nella vita». È così che il direttore generale di Cmv Servizi, Daniele Ceccotto, ha commentato l'operazione di cessione di Cmv Energia & Impianti e Atr al Gruppo Hera, nel corso della Commissione consiliare Bilancio riunita ieri sera in sala 'Tamburini' a Cento. Il progetto, che dovrà essere sottoposto al vaglio del Consiglio comunale di Cento, è orientato a portare grandi vantaggi e pochi stravolgimenti nella vita dei cittadini.

L'INGEGNER CECCOTTO ha sottolineato, infatti, che verrà garantita la presenza sul territorio e, non meno importante, il mantenimento del livello occupazionale delle due aziende, «anche per i lavoratori a tempo determinato – ha specificato il sindaco Fabrizio Toselli –, i cui contratti verranno rinnovati per tutto il 2019. E ciò che voglio ribadire è il fatto che ci sia stata piena condivisione da parte delle organizzazioni sindacali». Poi, i vantaggi economici che deriveranno dall'operazione. Con la cessione di Atr deriveranno 23,8 milioni di euro, parte dei quali (7,3 milioni di euro) andranno a sanare il debito di Atr nei confronti del Comune di Cento, parte dei quali potranno essere impiegati per l'abbassamento del debito del Comune nel 2019 per circa 3 milioni, e in parte per investimenti sul territorio.

IN PIÙ, RESTERANNO 10,1 milioni di euro di quote dei Comuni soci nell'azienda In Rete spa. Sul fronte di Cmv Energia & Impianti, la parte che verrà scorporata sarà quella commerciale per un valore di 11.020.000 euro, con un patrimonio definitivo per i Comuni di 1.780.000 di euro per i Comuni soci in Hera Comm. Per ciò che rimarrà, Cmv Impianti, che avrà l'esclusiva mission di gestire il post-mortem della discarica di Molino Boschetti, si aprono le porte di una futura fusione con Area Impianti di cui si comincerà a discutere una volta che sarà conclusa l'operazione attualmente in atto e che potrebbe chiudersi a brevissimo.

OPERAZIONE, questa, che avrà un altro risvolto positivo: Cmv Servizi diventerà così una società con un Bilancio sostenibile, «per la quale – ha concluso il primo cittadino centese – dovrà essere messo in campo un piano industriale credibile per darle un futuro. Sarà un'azienda che, quanto meno, non lavorerà più in emergenza».

Anche in Commissione Bilancio ieri si è parlato del passaggio a Hera di Cmv Servizi e Atr. Ora servirà solo l'ok del Consiglio comunale.

Peso:30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

407-145-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:AMBIENTE

QUOTIDIANO ENERGIA
Dir. Resp.:ROMINA MAURIZI
Tiratura: 30.000 Diffusione: 30.000 Lettori: 30.000

Edizione del:23/11/18
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

Rifiuti, alla Camera indagine conoscitiva su accordo Conai-Anci

A marzo del 2019 la scadenza dell'intesa. Previsto l'avvio di un ampio ciclo di audizioni

La commissione Ambiente della Camera ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva "sui rapporti convenzionali tra il Conai e l'Anci, alla luce della nuova normativa in materia di raccolta e gestione dei rifiuti da imballaggio".

La scelta, spiega Montecitorio, "deriva dall'esigenza di seguire, da un lato, l'applicazione in ambito interno della disciplina convenzionale prevista dall'articolo 224 del Dlgs n. 152 del 2006 e, dall'altro lato, l'attuazione della nuova normativa europea in materia". Un approfondimento "opportuno" anche in vista della scadenza (marzo 2019) dell'accordo. L'indagine farà "assumere i necessari elementi conoscitivi in ordine alle procedure di rinnovo e ai contenuti che esso assume in itinere, prima del suo perfezionamento".

Tra gli obiettivi della commissione, anche quello di "approfondire gli aspetti relativi all'efficacia del sistema consortile attuale rispetto all'obiettivo di migliorare la qualità dei materiali raccolti e di innalzare la percentuale di riciclo, prefigurando eventuali iniziative volte ad introdurre correttivi in materia".

Nel corso di un ciclo di audizioni saranno ascoltati i rappresentanti di Conai, dei Consorzi di filiera (Ricrea, Cial, Comieco, Rilegno, Coreve, Corepla) e dei sistemi autonomi (Coripet, Pari e Conip). Andranno a Montecitorio anche i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, dell'Ispra, di Expra (Extended producer responsibility alliance, organismo internazionale di cui Conai è membro).

Spazio, inoltre, alle associazioni di categoria delle imprese operanti nel settore degli imballaggi (tra cui Assoimballaggi e Anfima), alle associazioni ambientaliste, ai rappresentanti di istituzioni nazionali e locali interessate. di Authority aventi compiti di regolazione, di gestori del servizio, di organizzazioni sindacali dei lavoratori. Saranno ascoltati, infine, esperti della materia e altri soggetti operanti nel settore.

L'approfondimento, ha detto il presidente della commissione Manuel Benvenuto (Lega), si concluderà "entro tre mesi dalla deliberazione".

Peso:32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

357-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:IMOLA-FAENZA

il Resto del Carlino
Imola
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000

Edizione del:23/11/18
Estratto da pag.:1,54
Foglio:1/2

CASTELLO A PAG.10

Differenziata da record Il Comune elogia i cittadini

Campioni della differenziata

Rifiuti, la città sta rispondendo benissimo alla novità

– CASTEL SAN PIETRO –

CASTEL SAN Pietro campione della differenziata. Sono numeri sorprendenti quelli registrati nel comune termale dove la nuova modalità di raccolta con apertura dei cassonetti attraverso la tessera è stata avviata da meno di sei mesi. Ad ottobre infatti, mese dell'ultimo rilevamento, la differenziata è salita all'84%, ben 5 punti in più del 79% che la Regione ha posto come minimo da raggiungere entro il 2020.

«E' un successo il cui merito va totalmente ai cittadini», premette senza nascondere orgoglio per il risultato l'assessore all'Ambiente Tomas Cenni. L'amministratore poi spiega come la scelta vincente sia stata secondo lui di «aver optato per una riorganizzazione completa, radicale, inserendo da subito anche la calotta dell'indifferenziata che guarda alla tariffa puntuale e che avremmo anche potuto introdurre più tardi, così come il cassonetto dell'organico».

Una riorganizzazione che ha fatto entrare subito i castellani nell'ottica «di un vero e proprio cambiamento culturale, ed è questo il messaggio che volevamo lanciare. La risposta della città è stata straordinaria, e mi sento di dire che ancor più dell'attuale percentuale dell'84% ci sorprese il primo rilevamento, che già fece segnare il 77% dopo neppure due mesi dall'introduzione della differenziata».

Immediatamente insomma i castellani hanno imparato «sia a differenziare che a non produrre indifferenziato», anche se, non nasconde Cenni, le problematiche da affrontare «ci sono state e alcune ci sono anche attualmente, e su queste stiamo lavorando incessantemente, ogni giorno». Il problema principale resta quello dei troppi cassonetti danneggiati, e su questo Cenni conferma che il Comune sta «pressando il gestore senza soluzione di continuità». Alle richieste e alle segnalazioni pervenute «abbiamo sempre dato risposta, naturalmente non sempre positiva. Ove possibile siamo andati incontro alle richieste dei cittadini anche relativamente agli spostamenti delle isole». Un problema che permane, ma pare sia in diminuzione («non abbiamo dati al momento, per onestà dobbiamo dirlo, ma l'impressione è questa»), è l'abbandono di rifiuti: «Fisiologico che capiti in un territorio dove ci sono 148 postazioni da sei cassonetti l'una», aggiunge Cenni che però non arretra di un passo: «I responsabili degli abbandoni vanno scoperti e sanzionati – dice – per questo abbiamo già attivato una telecamera 'itinerante' che si sposta da isola a isola e una seconda entrerà prestissimo in funzione con lo stesso scopo». Infine «abbiamo avviato un lavoro sulla banca dati perché restano utenze domestiche e non ancora senza di tessere, e stiamo inviando i solleciti».

Claudio Bolognesi

L'ASSESSORE CENNI
«Il merito del successo della riorganizzazione va totalmente ai cittadini»

Tomas Cenni, assessore all'Ambiente, ringrazia i castellani per l'eccellente risposta alla riorganizzazione della raccolta dei rifiuti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
407-145-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO
il Resto del Carlino
Forlì
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del:24/11/18
Estratto da pag.:1,40
Foglio:1/1

LE TARIFFE NEL MIRINO DELLE PROTESTE

ALLE PAG. 4 E 5

Porta a porta, ecco i rifiuti che peseranno sulla bolletta

Con Alea pannolini, pannoloni, sfalci e ingombranti si pagano extra
Il comitato: «Dicono che risparmieremo ma così non ci crediamo»

Ecco i servizi che si pagheranno extra

I quattro casi in cui, dal 1° gennaio, Alea costringerà a sborsare

IN 4 COMUNI SI PARTE IL 3 DICEMBRE
SI TRATTA DI PREDAPPIO, MELDOLA, CIVITELLA E GALEATA. NELLE VALLI DEL MONTONE E TRAMAZZO C'È GIÀ IL PORTA A PORTA IN 6 COMUNI

Ingombranti gratis per poco

LA RACCOLTA degli ingombranti, così come per le grandi potature, è un servizio che fino alla fine dell'anno è gratuito. Quando però Alea farà scattare il piano di raccolta porta a porta il servizio diventerà a pagamento, rientrerà quindi in quella serie di servizi non compresi nella tariffa base e che verranno conteggiati a parte: il servizio verrà comunque svolto da Alea Ambiente, ma appunto verrà poi registrato e pagato in bolletta. L'annuncio che si pagherà ha sollevato varie polemiche e malcontenti, da più parti si sono alzate voci che ne chiedevano la revisione, andando a riconsiderarlo nella tariffa base, così come è adesso, o almeno di tenerne basso il costo. Il servizio è valido per ingombranti fino a cinque pezzi e per potature inferiori ai tre metri cubi, per maggiori conferimenti sarà fatto un preventivo a parte.

Ancora polemiche

IN ATTESA di conoscere i numeri esatti, ecco i temi che hanno suscitato fin qui vivaci proteste

In bolletta anche gli scarti del giardino

GLI SFALCI, le piccole potature e le ramaglie che fino a ora in città venivano conferiti negli appositi cassonetti, con il nuovo sistema avranno un loro bidone specifico color beige (bisogna richiederlo). Però a pagamento. E proprio su questo punto sono montate le polemiche: perché il cittadino deve sostenere un costo per gestire il proprio cortile? Quanto costerà alle singole famiglie la gestione 'puntuale' degli sfalci da giardino? Molti sono abituati anche a pulire dalle foglie il marciapiede davanti a casa: in questo caso, ci si troverà a pagare per un servizio civico che i cittadini svolgono per la pulizia della propria città? Il consigliere comunale della Lega Daniele Avolio ha affermato che ai cittadini «la gestione del loro piccolo giardino costerà dai 14 ai 17 euro a conferimento».

Pannoloni, un bidone (e una spesa) in più

I PANNOLONI sono, purtroppo, una necessità per alcuni anziani. Fino a questo momento i pannoloni venivano conferiti direttamente nel cassonetto grigio dell'indifferenziata. Il problema è che il porta a porta a tariffa puntuale prevede di pagare di più quanto più spesso si svuota il secco. Perciò sarebbe penalizzato economicamente chi ha un anziano in casa. C'è modo di evitarlo? Si può fare richiesta, tramite modulo scaricabile dal sito di Alea, di un bidone a parte per i pannoloni. Anche questo avrà però un suo costo aggiuntivo (sebbene, pare, ridotto). Entrambe le situazioni sono state ritenute da tanti un sopruso e un considerevole peggioramento delle condizioni igieniche delle proprie case.

Pannolini nel secco: faranno salire la tariffa

I PANNOLINI dei bambini dovranno essere conferiti con il bidone grigio del secco. Oltre a dover aspettare che il bidone si riempia per poter pagare meno svuotamenti dell'indifferenziato, in molte zone del territorio si è riscontrato anche il problema della frequenza del ritiro del secco: laddove Alea passerà ogni due settimane, costringerebbe le famiglie a tenersi rifiuti maleodoranti in casa o in terrazza per un considerevole lasso di tempo, anche se si scegliesse di svuotare il grigio ogni volta che si può (aumentando la spesa). Anche in questo caso si potrà fare richiesta di un bidone ad hoc per la raccolta dei pannolini (direttamente ad Alea), ma il servizio, che sarà comunque a pagamento, partirà più tardi rispetto a quello dei pannoloni.

Peso:1-11%,40-75%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-134-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:EMILIA ROMAGNA SCENARIO
il Resto del Carlino
Forlì
Dir. Resp.:Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del:24/11/18
Estratto da pag.:41
Foglio:1/2

«Spenderemo meno? Una promessa difficile Pronte migliaia di firme»

Fabrizio Di Tondo guida il comitato cittadino

di MATTEO BONDI

FABRIZIO Di Tondo, 60enne residente a Forlì, è uno dei cittadini che si sono organizzati per presentare una petizione al sindaco in merito al nuovo sistema di raccolta differenziata porta a porta con tariffa puntuale, petizione che può essere ancora sottoscritta in una ventina di negozi della città.

Di Tondo, quando tirerete le somme e consegnerete la petizione?

«La prossima settimana raccoglieremo i fogli e pensiamo di consegnarla a Drei ai primi di dicembre».

Quante firme pensate di aver raccolto?

«Crediamo di poter arrivare ad alcune migliaia».

Cosa chiedete nella petizione?

«Per alleviare i disagi, che sicuramente ci saranno visto che le persone dovranno tenersi in casa i rifiuti, chiediamo che gli svuotamenti siano settimanali per ogni frazione e per pannolini, pannoloni, sfalci siamo sistemati contenitori comuni su suolo pubblico».

Altro?

«Il potenziamento delle stazioni ecologiche in maniera che si possano conferire tutti i rifiuti di ogni tipo. Niente sanzioni pecuniarie per chi sbaglia, ma appositi momenti di formazione. La responsabilità civile e penale per i danni arrecati dai bidoni in luogo pubblico deve essere in capo all'azienda. Il ritiro degli ingombranti deve avere tariffe minime con vantaggio per chi richiede il servizio in minor misura. La dimensione dei contenitori deve essere per esigenza o per scelta, non imposta da Alea. La tariffa deve tener conto delle maggiori incombenze a carico dei cittadini e deve essere più bassa dell'attuale, con ulteriori abbassamenti a fronte di risultati positivi».

Rispetto a questi punti come è stata la risposta di Alea e del Comune in queste settimane?

«Non ci sono stati contatti ufficiali, c'è però stata una certa attenzione a questi temi, ma si poteva fare molto di più».

Per esempio?

«Dicono che l'attività delle isole ecologiche verrà potenziata, ma non potremo comunque conferire lì, per esempio, l'indifferenziato. Per i bidoni di diverse dimensioni hanno fatto promesse, ma per adesso quando vai nella sede di Alea in via Golfarelli a prendere i bidoni piccoli ti fanno tante storie».

Fa discutere il ritiro di pannolini e pannoloni. Che ne pensate?

«Siamo contrari ai bidoni in casa, anche perché quando poi li metti fuori, soprattutto per le persone adulte, palesi al mondo che qualcuno in casa ha problemi di incontinenza. Questi bidoni devono essere su suolo pubblico: già ci saranno le campane per il vetro, si possono mettere lì di fianco».

I comuni hanno ripetuto che con Alea le bollette caleranno. Voi non ci credete?

«Finora l'hanno promesso. Ma se poi paghi per sfalci, pannolini, ingombranti e gli svuotamenti in più, mi sembra difficile che non si arrivi invece a un aumento. E comunque ancora nessuno ha detto quanto si pagherà davvero».

LA SOCIETÀ DEVE CAMBIARE

Non possiamo tenere in casa pannolini e pannoloni, servono i contenitori stradali Se un anziano è incontinente non può mostrarlo ai vicini

POI TOCCHERÀ ANCHE A FORLÌ
TRA GENNAIO E FEBBRAIO TUTTO IL CAPOLUOGO, INSIEME A FORLIMPOPOLI E BERTINORO, PARTIRÀ CON IL NUOVO SISTEMA DI RACCOLTA

COS'È LA 'TARIFFA PUNTUALE'
SIGNIFICA CHE ALEA FARÀ PAGARE I RIFIUTI IN BASE A QUANTO INDIFFERENZIATO (BIDONE GRIGIO) VERRÀ SCARTATO

CAOS SUI NUMERI
I COMUNI DOVREBBERO RIVELARE IL NUOVO TARIFFARIO ENTRO IL 31 DICEMBRE: IL RITARDO È DIPESO DA ATERSIR, SOCIETÀ REGIONALE

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
328-134-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

BATTAGLIA A destra, Fabrizio Di Tondo, uno degli attivisti che sta promuovendo la raccolta firme. Sopra, un addetta ritira il bidoncino a Terra del Sole, dove il porta a porta è iniziato il 3 settembre

Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:AMBIENTE

IL MATTINO
Dir. Resp.:Federico Monga
Tiratura: 36.291 Diffusione: 47.526 Lettori: 598.000

Edizione del:24/11/18
Estratto da pag.:1,59
Foglio:1/2

Le idee

Clima e lotta all'inquinamento la rivoluzione deve attendere

Romano Prodi

Non sono un esperto di ecologia e nemmeno di cambiamenti climatici. Cerco però di seguire con cura quanto si dice e si scrive in materia e non nascondo di sentirmi fortemente preoccupato per tutte le informazioni che ogni giorno ricevo. Anche se non tecnicamente specialista ritengo in ogni caso che, riguardo a materie così importanti per tutta l'umanità, sia necessario applicare in ogni decisione il "principio di precauzione" adottato nel Trattato di Amsterdam (1997), che impone azioni di contrasto qualora ricorra anche solo una minaccia di danni "gravi o irreversibili" all'ambiente, anche in assenza di assolute certezze scientifiche. Per questo motivo, la Commissione Europea, nel periodo da me presieduto, operò per organizzare la prima grande assise mondiale sul clima che, con inatteso successo, arrivò alla firma del protocollo di Kyoto. Si trattava di un documento coraggioso che cercava di mettere in atto un impegno concreto e corale per la custodia del pianeta.

Continua a pag. 59

CLIMA E LOTTA ALL'INQUINAMENTO LA RIVOLUZIONE DEVE ATTENDERE

Romano Prodi

Tale accordo fu ratificato da un ampio numero di paesi ma non poté produrre il mutamento delle politiche ambientali, anche perché mancò la firma di Cina e Stati Uniti, cioè dei due più grandi "inquinatori" del mondo. Seguirono altri infruttuosi tentativi per arrivare ad un accordo veramente globale fino a che si giunse all'Accordo di Parigi del dicembre 2015 (il così detto Cop 21). Un accordo sottoscritto da 196 Stati salutato come l'inizio di una nuova epoca, anche perché prevedeva severi obiettivi e misure concrete da tutti sostenute, Cina e Stati Uniti compresi.

Sono passati tre anni da questa "rivoluzione verde" ma di rivoluzione se ne vede ben poca. Le nazioni non hanno dato seguito agli impegni allora solennemente presi. La crisi economica ha fatto temporaneamente diminuire le emissioni che, successivamente, hanno ripreso a crescere. Le convenienze economiche hanno prevalso sugli impegni politici. In effetti, nell'anno in corso, si sta raggiungendo un nuovo massimo storico, per cui, come ha affermato Fatih Birol, direttore dell'Agenzia di Parigi, le possibilità di mantenere il surriscaldamento dentro 1,5°C, come richiesto dagli impegni presi, sono sempre "più deboli ogni anno, ogni mese".

Siamo arrivati al paradosso che il Paese che più ha ridotto le proprie emissioni sono gli Stati Uniti, cioè l'unico paese che ha ritirato la propria adesione dal protocollo di Parigi. Questo non certo per una direttiva di Trump, che sta fortemente proteggendo i produttori di carbone, ma perché lo sfruttamento dello "shale gas" ha abbassato drasticamente il prezzo del gas, che sta progressivamente sostituendo il carbone nella produzione di elettricità.

Tuttavia, in giro per il mondo, il carbone resta ancora il combustibile più usato non solo dalle centrali elettriche esistenti: dobbiamo prendere atto che ben 1500 nuove centrali a carbone sono in costruzione o in fa-

Peso:1-6%,59-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

371-126-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

IL MATTINO
Edizione del:24/11/18
Estratto da pag.:1,59
Foglio:2/2

se di progettazione in 850 località nel mondo. Abbiamo casi come l'India o il Sud Africa dove il già dominante ruolo del carbone si accrescerà anche in futuro, altri, come il Kenya, dove la politica energetica in grande scala esordirà col carbone e altri, come la Cina, dove la fuga dal carbone è solo parziale e la costruzione di nuove centrali a carbone costituisce una parte dominante anche nella nuova politica energetica.

La maggior parte dei governi del mondo, a dispetto di tutte le dichiarazioni e degli impegni, ritiene perciò di perseguire la politica meno costosa, con concessioni solo minori alla riduzione dell'inquinamento.

Parzialmente diversa è la situazione europea, dove non solo l'Italia ma anche la Gran Bretagna che ha sempre posto il carbone alla base del proprio sviluppo, ha deciso di abbandonare questa risorsa, soprattutto per rivolgersi a fonti rinnovabili. La Germania poi, pur impegnata nelle rinnovabili, ha promosso addirittura la costruzione di una centrale a lignite, ancora più inquinante del carbone. Quanto sia ancora complesso il "cammino di Parigi" emerge dalla constatazione che gli investimenti in energie rinnovabili crollano di colpo quando vengono a diminuire o a cessare gli incentivi pubblici che ne assicurano la convenienza. E come il problema sia delicato può essere ancora una volta testimoniato anche da quanto è avvenuto in Francia in questi giorni, dove la scintilla che ha fatto scoppiare la rivolta popolare dei "gilet gialli" è stato proprio l'aumento (peraltro abbastanza modesto) del prezzo dei carburanti in conseguenza dell'aumento della tassa sul carbonio.

A scapito dei roboanti proclami siamo perciò obbligati a trarre la semplice conclusione che tutti si dichiarano protettori dell'ambiente e pronti alla battaglia contro i cambiamenti climatici ma tutti, governi e cittadini, non sono in generale disposti a pagarne il prezzo.

Abbiamo perciò bisogno non solo di fare maturare la coscienza civica in questo campo ma soprattutto di moltiplicare le risorse in ricerca e investimenti dedicati ad accelerare la transizione energetica. Non illudendoci peraltro che la diffusione dell'auto elettrica possa risolvere il problema perché essa, anche se ha la grande virtù di non inquinarci da vicino, ha bisogno di energia e di materiali rari, con tutte le implicazioni che abbiamo in precedenza elencato. La battaglia per un mondo meno inquinato è quindi appena agli inizi. Cerchiamo di combatterla con tutte le armi che abbiamo o che possiamo inventare, senza tuttavia illuderci che sia una battaglia breve o indolore. Sarà invece una lunga e costosa guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
371-126-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GRUPPO HERA
Sezione:PADOVA

il mattino di Padova
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 18.550 Diffusione: 23.771 Lettori: 194.000

Edizione del:25/11/18
Estratto da pag.:1,11
Foglio:1/2

RIFIUTI, VENETO DA PRIMATO

I dati regionali sulla differenziata, solo il 10% va agli inceneritori

A PAG. 11

Gestione dei rifiuti i primati del Veneto Tariffe più basse con la differenziata

Spesa media per abitante di 136 euro contro i 167 in Italia
Solo il 10% pari a 224 tonnellate finisce negli inceneritori

Albino Salmaso

PADOVA. E' il Veneto la "locotion" ideale per celebrare il primato della raccolta differenziata dei rifiuti, con impatto zero sul territorio e il costo più basso d'Italia per abitante: 136 euro per abitante rispetto a una media nazionale decisamente più elevata, pari a 167 euro. Se si escludono i comuni turistici, il costo scende a 114 euro, per un servizio in linea con gli obiettivi comunitari. Lo dice il rapporto Ispra, che assegna alla nostra regione la palma d'oro con il 73,6% di rifiuti differenziati contro la media italiana del 47,5% mentre il Nord si classifica al 64,2%.

Il governo Conte–Di Maio, lunedì scorso, quindi ha sbagliato indirizzo quando ha scelto la Reggia di Caserta per dirimere la querelle con Salvini e ribadire che gli inceneritori sono inutili. Mentre in Campania la camorra detta legge con i "roghi" nella terra dei fuochi e a Roma per superare l'emergenza si affaccia l'ipotesi di una megadiscarica, in Veneto si fa pratica di ecologia, insegnando fin dalle elementari ai bambini come separare i rifiuti. E se l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin esprime la giusta soddisfazione per il primato italiano, c'è da dire che gran parte del merito va al consorzio Contarina, sostenuto con i fondi di Banca Etica, creata dalla Diocesi di Padova con il vescovo Antonio Mattiazzo, mentre l'ex Amniup di Padova ha segnato il primato in Italia fin dagli anni Settanta con l'ingegner Aulo Magagni. Insomma, a gestire il grande business dei rifiuti sono le multiutilities, da Hera ad Etra a Veritas. Palazzo Balbi non ha partecipazioni dirette nelle holding controllate dai comuni e dal mercato, ma svolge la funzione di analisi della qualità del ciclo con l'Arpav. Dall'Osservatorio regionale, in sinergia con Ispra, emerge che nel 2017 il Veneto ha prodotto 2,2 milioni di tonnellate di rifiuti, pari a 452 chilogrammi per abitante, che diventano 1,24 al giorno. La frazione organica

Peso:1-4%,11-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-134-080

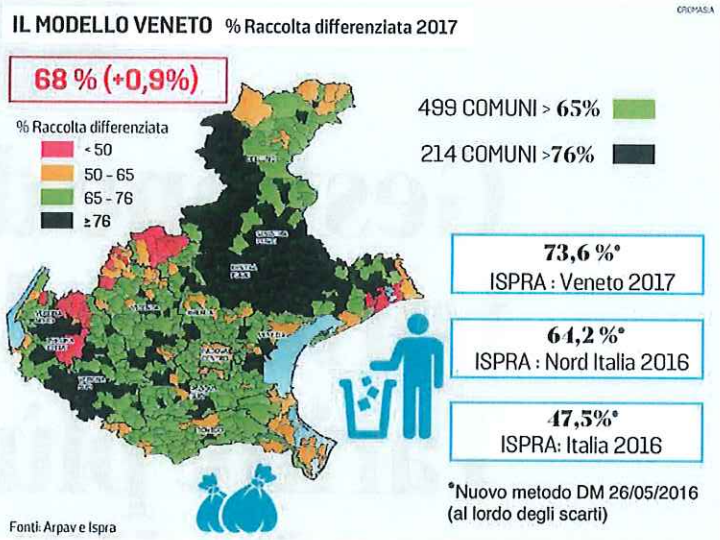
Telpress Servizi di Media Monitoring

rappresenta il 31% del totale, pari a 700 mila tonnellate, da cui si ricava compost di qualità e biogas con generazione di energia elettrica, a partire dalla centrale di Fusina di Marghera.

Dalle frazioni secche (carta, vetro e imballaggi in plastica e metallo) pari al 30% del totale si producono materie prime riciclate con una filiera di qualità. Il 10%, pari a 224 mila tonnellate, è destinato ai 2 impianti di termovalorizzazione attivi in Veneto che producono energia elettrica e calore, utilizzato in parte in linee di teleriscaldamento. Solo meno del 4% del rifiuto urbano prodotto, pari a 95 mila tonnellate, è avviato direttamente in discarica. Ultimo primato: il "porta a porta" ha coinvolto 480 comuni, pari al 78% della popolazione. —

La soddisfazione dell'assessore Bottacin Solo il 4 per cento avviato in discarica

La raccolta dei rifiuti urbani



Peso:1-4%,11-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

328-134-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 276.285 Diffusione: 200.100

QN economiaelavoro
Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO IL TELEGRAFO

Quotidiano

Data 26-11-2018
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 142937

Iren Nazionale

QN economia e lavoro
Quotidiano Nazionale
Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO IL TELEGRAFO

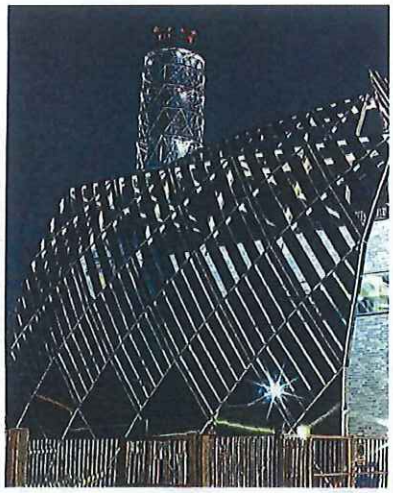
Quotidiano

Data 26-11-2018
Pagina 1
Foglio 2 / 3

IL PERSONAGGIO

PAOLO PEVERARO

Un futur



Auto elettriche e colonnine ai distributori Iren dà la scossa green alla via Emilia

Nata nel 2010 dall'aggregazione di Iride (Aem Torino e Amga Genova) ed Enìa (Parma, Piacenza e Reggio Emilia), Iren macina fatturato e obiettivi. «Con IrenGo puntiamo sulla mobilità elettrica – spiega il presidente Peveraro – e stiamo espandendo il business dei noleggi e dei servizi per il risparmio energetico»

«Siamo la prima multiutility con un gruppo di Corporate venture capital, i progetti che sottoponiamo all'Ue hanno una media di successo del 47%, inoltre collaboriamo con 225 enti e istituzioni sull'innovazione e investiamo 21 milioni in tre anni nelle startup»

PAOLO PEVERARO
Presidente Iren

Andrea Bonzi
TORINO

«IL MIO SOGNO è di mettere sulla via Emilia, tra Torino e Reggio Emilia, colonnine e smart box di ricarica a disposizioni di tutti, in modo da assicurare una buona autonomia per chi usa i mezzi elettrici non solo all'interno delle smart city, ma anche per percorrenze più lunghe. Stiamo già lavorando a un accordo con una grande società di distribuzione di carburante». Paolo Peveraro, presidente del Gruppo Iren, esemplifica così la visione sempre più green e orientata al futuro che contraddistingue il piano strategico della multiutility che, nel 2010, è nata dalla fusione di Iride (Aem Torino e Amga Genova) ed Enìa (con le società di Parma, Piacenza e Reggio Emilia), ma che ha alle spalle più di 100 anni di storia. Un modello che continua a crescere e punta a differenziare il proprio business, guardando in particolare alle opportunità offerte dalla mobilità elettrica all'economia green.

Peveraro, cosa differenza Iren dalle altre multiutility del panorama italiano?

«Innanzitutto Iren copre un territorio molto vasto: Liguria, Piemonte e la parte occidentale dell'Emilia. Poi il mix di specializzazioni – io le chiamo eccellenze – delle tre realtà principali dalla cui fusione Iren è nata: Aem era tra i principali operatori di energia elettrica, Amga aveva un consolidato know how nella distribuzione di acqua e gas, Enìa era al top nella raccolta e smaltimento di rifiuti. La somma di queste tre realtà ha dato vita a un soggetto che ha straordinarie competenze dal punto di vista industriale. Superata la fase iniziale, oggi il processo di aggregazione è arrivato a regime e genera 100 milioni annui di efficienze. Possiamo crescere e competere su tutto».

Anche in Borsa, visto che il valore, dal 2015, è quasi raddoppiato...

«Non solo abbiamo rivalutato i patrimoni dei Comuni soci, ma anche di piccoli azionisti. I dividendi sono in crescita, quelli di quest'anno sono a +20% rispetto al 2017, e prevediamo per il futuro un +10% annuo».

Una critica che viene spesso rivolta alle multiutility è che non è facile coniugare servizio pubblico e profitti...

«Una contraddizione che, più che altro, possono vivere le amministrazioni che sono azioniste di controllo di una società come la nostra, visto che i Comuni sono clienti e concedenti allo stesso tempo. Noi cerchiamo di fare al meglio il nostro lavoro, i risparmi che è stato possibile fare condividendo attività come l'amministrazione, i sistemi informativi, la gestione del personale, sono state molto importanti».

Parliamo del vostro Piano strategico. Quali le linee guida dei prossimi anni per Iren?

«Volevamo guardare avanti, per capire come evolverà il nostro business. Noi predichiamo l'efficientamento energetico e l'approvvigionamento alle fonti rinnovabili o assimilabili (che già oggi costituiscono l'86% dell'energia che produciamo), ma questo inevitabilmente ha un risvolto: la vendita dell'energia elettrica subirà un calo, consumeremo meno. Vogliamo sviluppare i nostri business in settori innovativi, che magari oggi hanno volumi modesti, ma che in futuro saranno importanti».

Al primo posto c'è un impegno sulla mobilità elettrica. Di cosa si tratta?

«Al 2025, un quarto delle macchine acquistate sarà elettrico. Sotto il nome di IrenGo abbiamo raccolto una serie di iniziative sulla mobilità sostenibile. Innanzitutto abbiamo guardato in casa nostra: dal 1 gennaio 2018 sostituiamo i nostri mezzi con altri elettrici, entro l'anno prossimo almeno 500 (su 2.000 complessivi) delle nostre auto, furgoni o furgoncini saranno a emissioni zero. Ovviamente, le nostre sedi sono attrezzate con smart box di ricarica. Poi, abbiamo un catalogo per i nostri clienti dove possano acquistare le bici, noleggiare auto (grazie a una partnership con Arval) o scooter (Mimoto) nell'area di Milano e Torino: in quest'ultimo caso, quando la batteria si scarica, arriva una squadra e la cambia, l'utente sa sempre quanti km può fare e si orienta».

PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ

A sinistra Paolo Peveraro 'sfida' al fornelli il sindaco di Torino, Chiara Appendino, al Salone del Gusto. In alto, la centrale Iren del Politecnico, gioiello del design

La carenza di colonnine di ricarica è il problema numero uno...

«Il terzo e ultimo filone vuole creare infrastrutture che riducano il cosiddetto 'panico da ricarica': non solo rispondiamo agli appelli delle amministrazioni pubbliche, a Torino, Genova, Vercelli, Parma, e così via, ma cerchiamo partnership con privati. A Torino, ad esempio, abbiamo un accordo con l'Aci, e stiamo chiudendo con un grande gestore di benzina in Italia per inserire nelle aree di servizio colonnine Iren di ricarica rapida».

C'è anche il tema del risparmio energetico...

«La divisione Iren Smart Solutions si occupa anche di questo: a Torino siamo già a metà della sostituzione dei 110mila pali della luce con lampadine al led; ci occupiamo del rinnovo delle caldaie e degli impianti di riscaldamento nei locali pubblici e nelle scuole; e ora stiamo cercando partner per sostituire gli infissi e realizzare i 'cappotti'».

Quanto conta l'innovazione nel vostro business?

«Molto. Siamo la prima multiutility con un gruppo di Corporate venture capital, i progetti che sottoponiamo all'Ue per finanziamenti hanno una media di successo del 47% (in Italia siamo attorno al 15%), inoltre collaboriamo con gli atenei di Parma, Reggio Emilia, Modena, Genova, col Politecnico di Torino, 225 in totale fra enti e istituzioni. Inoltre, abbiamo investito 21 milioni in tre anni sulle startup: l'anno scorso ne abbiamo analizzate 185, selezionate una trentina e ora stiamo accelerando. E' così che si compra innovazione e si fa crescere il sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN economiaelavoro
Quotidiano Nazionale · Il Resto del Carlino · La Nazione · Il Giorno · Il Telegrafo

Quotidiano

Data 26-11-2018
Pagina 1
Foglio 3 / 3

In cifre

Utile a 236 milioni in 9 mesi

Nei primi 9 mesi del 2018, Iren ha incassato 2,8 miliardi di ricavi (+8%) con un Ebitda a 706 milioni (+13,5%) e un utile netto di gruppo di 236 milioni (+32,4%)

Energia, 1,7 milioni di clienti

A fine settembre i clienti di Iren nei settori energetici ammontano a circa 1,75 milioni, in aumento di oltre 40mila unità rispetto al 31 dicembre 2017

Quasi 8.000 lavoratori

Le ulteriori acquisizioni fatte da Iren - in particolare Acam e San Germano - porteranno il numero dei dipendenti da circa 6.200 a fine 2017 a quasi 8.000 a fine 2018

Multiutility, il risiko delle acquisizioni «Sul tavolo una ventina di dossier La chiave è differenziare il business»

Solo nel 2018, Iren ha portato a termine sette acquisizioni, tra cui Acam e San Germano, strappata ai francesi: «Servono spalle larghe per una gestione più efficiente»

TORINO

NEL RISIKO delle acquisizioni, Iren non si tira indietro. La multiutility guidata dal presidente Paolo Peveraro ne ha finalizzate sette solo quest'anno.

Quali sono le acquisizioni più significative dell'anno?

«Sicuramente Acam La Spezia, che è diventata operativa ad aprile, e San Germano, acquisita dai francesi di Derichebourg. Quest'ultima società di raccolta rifiuti e ambiente opera tra Piemonte, Emilia, Lombardia e Sardegna, serve un milione di abitanti (così il totale del Gruppo vola a 3,5 milioni), occupa 800 persone e ha 100 milioni di euro di fatturato. Con una peculiarità: noi operiamo in centri medio-grandi e non avevamo una struttura e un'organizzazione in grado di servire località come Carmagnola e Busseto, e di partecipare a gare specifiche di piccole comunità. Tra le altre operazioni, abbiamo comprato il 48,85% di Seta, azienda che fa raccolta e smaltimento rifiuti con un bacino di 225mila abitanti nel Torinese; Fratello Sole, una piccola società che cura dal punto di vista energetico il patrimonio immobiliare di un ente ecclesiastico e Mairà, che gestisce tre piccole centrali idroelettriche nella valle Maira».

Qual è il criterio con cui scegliete gli obiettivi? Quali saranno i prossimi passi per rafforzarsi?

«Abbiamo una ventina di dossier aperti, in un po' tutti i settori. Le economie di scala sono importantissime: sul territorio noi gestiamo tre termovalorizzatori e un certo numero di impianti di recupero, questo significa poter lavorare sullo smaltimento dei rifiuti nel modo più efficiente. Questo ci consente di avere un percentuale di raccolta differenziata del 78% a Parma e del 70% a Reggio Emilia, per fare qualche esempio. E vi assicuro che andare oltre il 60% e mantenere standard così alti è uno sforzo notevole».

Quindi, al momento, il settore più interessante dal punto di vista del business è l'ambiente e lo smaltimento rifiuti?

«Direi di sì, i Comuni hanno capito che con gestioni di dimensioni troppo piccole e non efficienti non possono dare un servizio adeguato. E da questo punto di vista, noi abbiamo grande qualità».

A fine anno raggiungerete 8.000 dipendenti. Come affronterete il tema del ricambio generazionale?

«Le operazioni Acam e San Germano ci hanno portato da 6.200 persone a circa 8.000. C'è la necessità di un importante turnover, entro il 2023 sono previste circa 500 persone in uscita che saranno parzialmente sostituite. Sono previste infatti oltre 600 assunzioni, in parte a copertura del turnover, in parte a fronte di attività di sviluppo e internalizzazione. Già oggi il 70% delle assunzioni sono di ragazzi under 30, e posso dire che il ringiovanimento si vede».

Andrea Bonzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart working per 400 dipendenti

Quattrocento dipendenti, per un giorno alla settimana concordato, potranno lavorare da casa. È il progetto di smart working di Iren, che ha accelerato dopo il crollo del ponte Morandi, che ha reso gli spostamenti a Genova molto complicati

Negli uffici il purificatore made in Italy

Si chiama Clairy, è stato realizzato da 3 giovani italiani e consente di depurare l'aria potenziando la naturale capacità green delle piante. Iren si è accordata per installarlo negli uffici della società e migliorare la qualità della vita dei dipendenti

Con la cultura si può mangiare Il sostegno ai cinque teatri cittadini

Iren, spiega il presidente Peveraro, è «tra i primi sostenitori dei 5 teatri delle principali città in cui opera: il Regio di Torino e di Reggio, il Carlo Alberto di Piacenza, i teatri di Parma e Genova».

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 9.376

il Resto del Carlino Reggio

Quotidiano

Data 29-11-2018
Pagina 28
Foglio 1

CARPINETI IL PRESIDENTE DELLA REGIONE REPLICA ALL'ANNUNCIATA MANIFESTAZIONE DEL COMITATO

Bonaccini: 'Non serve scrivere a Babbo Natale Il desiderio di chiudere la discarica è già esaudito'

– CARPINETI –

«**NON SERVE** scrivere una lettera a Babbo Natale per chiedere la chiusura della discarica di Poiatica. E' già stata decisa e procede senza intoppi, il desiderio è già esaudito ancor prima di Natale». Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, replica al Comitato Fermare la Discarica di Poiatica che ha invitato - con una lettera inviata a Babbo Natale - genitori, nonni e zii a partecipare, travestiti tutti da Babbo Natale al «girotondo dei babbi Natale» domenica 16 dicembre alle 15 a Corneto di Toano.

IL COMITATO chiede alla Regione una delibera che chiuda definitivamente il discorso su Poiatica. La prossima settimana Iren depositerà il progetto definitivo per la copertura del quinto lotto della discarica per il quale, secondo un recente sopralluogo, si doveva attendere il completo assestamento. Manca ancora l'intervento di messa in sicurezza dell'intera area con il riempimento del noto «buco», in cui doveva confluire il sesto lotto di rifiuti speciali, un intervento oggetto di uno studio particolare e che, anche a seguito contestazioni, è stato poi annullato.

MA BONACCINI cancella ogni timore: «La Regione ha già deciso di procedere e la prossima settimana Iren depositerà il progetto per la copertura dell'impianto che sarà autorizzato da Arpae. Sarà un Buon Natale, almeno da questo punto di vista, per i cittadini che attendevano questa notizia, peraltro annunciata e condivisa. Certe affermazioni mi stupiscono e mi amareggiano ma, essendo appunto in arrivo il Natale, preferisco soprassedere e, laddove possibile, risolvere i problemi. Dopo l'incontro convocato la scorsa primavera con il Comitato, l'assessore Gazzolo ha incontrato i sindaci, la Provincia, Atersir e Iren per fissare i tempi e le modalità di chiusura della discarica, ribaditi poi nella comunicazione inviata da Iren ad Arpae e al primo cittadino di Carpineti il 27 luglio, al termine dei rilievi topografici».

TERMINATI gli assestamenti, Iren ha avviato la progettazione della copertura definitiva della discarica e la prossima settimana depositerà il progetto, l'autorizzazione di Arpae al riguardo sarà tempestiva. Esprime soddisfazioni il Pd Carpineti-montagna per il lavoro svolto da Bonaccini e dalla Gazzolo.

s.b.

MONTAGNA

Capanni rifà suonare le campane a Santa Maria Novella a Firenze

Bonaccini: 'Non serve scrivere a Babbo Natale Il desiderio di chiudere la discarica è già esaudito'

Codice abbonamento: 142937

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Iren Emilia